



Dirigenti scolastici: parte la valutazione dal Ministero

Ministero dell'istruzione, dell'università e della Ricerca

Ufficio Stampa

COMUNICATO STAMPA - 7 maggio 2016

Al via la valutazione dei dirigenti scolastici. Giannini: “Finalmente un sistema per valorizzarli e incentivare il miglioramento”

Le competenze gestionali e amministrative, la capacità di valorizzare il personale scolastico, l'apprezzamento del loro operato da parte della comunità scolastica. Sono alcuni dei criteri in base ai quali, a partire da settembre, saranno valutati i dirigenti scolastici.

“Dopo anni di attese, rinvii e sperimentazioni finalmente si parte. Con la Buona Scuola abbiamo messo i dirigenti scolastici al centro di un preciso progetto culturale che valorizza l'autonomia scolastica. Abbiamo dato a quelli che una volta si chiamavano presidi più strumenti per poter lavorare e più responsabilità. Per questo è necessario attivare un sistema oggettivo e trasparente di valutazione del loro operato che preveda incentivi crescenti per chi raggiunge gli obiettivi di miglioramento della propria scuola”, spiega il Ministro Stefania Giannini.

Oggi la direttiva sulla valutazione dei dirigenti scolastici è stata illustrata al Miur alle Organizzazioni Sindacali e sarà firmata nei prossimi giorni dal Ministro dell'istruzione dopo il vaglio del Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione. Di valutazione dei dirigenti si parla dal 2000, sono state fatte alcune sperimentazioni negli anni successivi, ma il sistema non è mai concretamente partito.

Cosa accadrà con la nuova direttiva? Quando firmeranno il loro contratto, in agosto, i dirigenti scolastici troveranno inseriti in questo documento gli obiettivi di miglioramento che saranno di tre tipi: ci saranno obiettivi generali individuati dal Ministero, obiettivi legati alle specificità del territorio individuati dagli USR e obiettivi specifici sulla scuola che deriveranno dal RAV (il Rapporto di autovalutazione) dell'istituto che il dirigente dovrà guidare. Il RAV è il documento che dal 2015 le scuole compilano per darsi una 'voto' sulle cose fatte e fissare le priorità di sviluppo per gli anni successivi.

Un apposito nucleo di esperti compilerà la valutazione dei dirigenti con un esito che potrà andare dal mancato raggiungimento degli obiettivi al completo raggiungimento che corrisponderà ad una valutazione 'eccellente'. L'esito della valutazione sarà utilizzato per la retribuzione di risultato dei dirigenti. La valutazione si svolgerà con cadenza annuale. In caso di valutazione negativa il dirigente sarà supportato dall'Usr nel miglioramento del proprio lavoro. Sono previsti casi di non rinnovo del contratto presso la scuola affidata al dirigente solo in caso di responsabilità dirigenziali gravi, come già stabilito dal decreto legislativo 165 del 2001.

“La valutazione dei dirigenti ha come obiettivo principale - conclude il Ministro - la loro crescita professionale e, di conseguenza, il miglioramento della comunità scolastica in cui operano. È la prima volta che il nostro Paese affronta concretamente tale percorso che, secondo gli obiettivi di questo Governo, porterà ad una vera attuazione dell'autonomia scolastica, per troppo tempo attesa e mai realizzata fino in fondo”.

Roma, 6 maggio 2016

Valutazione Dirigente scolastico

(Legge 107/15, art. 1, cc. 93-94)

DATA	SOGGETTO	AZIONE
giugno 2016	Nucleo Interno Valutazione	Rapporto di Autovalutazione (RAV)
luglio 2016	Direttore USR	Definizione e consegna obiettivi <ul style="list-style-type: none"> • nazionali (MIUR) • territoriali (USR) • scolastici (RAV)
ottobre 2016	Direttore USR	Piano di valutazione
giugno 2017	Dirigente scolastico	Autovalutazione annuale
luglio 2017	Nucleo Valutazione DS	Prima Valutazione
agosto 2017	Direttore USR	Valutazione finale
dicembre 2017	Direttore USR/NVDS USR – OO.SS.	Restituzione valutazione CIR - Retribuzione risultato annuale

Dario Cillo, Progettare "la buona Scuola" - edscuola.it

A settembre partirà la pagella dei presidi

da *IlSole24Ore* – 10 maggio 2016 di C. Tucci

A settembre parte la valutazione dei presidi: la pagella è annuale (legata all'incarico triennale) e collegata alla retribuzione di risultato. Si potranno ottenere quattro voti: eccellente, molto buono, buono e mancato raggiungimento degli obiettivi. In quest'ultimo caso, non si prenderà nulla; le somme incentivanti saranno distribuite tra tutti gli altri, in via decrescente secondo il voto ottenuto (il Miur indicherà solo un range di, distanza tra i livelli, lasciando alla negoziazione regionale il compito di indicare la cifra esatta). Si potrà arrivare al "non rinnovo" del contratto presso la scuola affidata solo «in caso di responsabilità dirigenziali gravi» (articolo 21 del Dlgs 165/2001). È pronta la direttiva sulla valutazione dei presidi che sarà firmata a fine mese dal ministro, Stefania Giannini. Oggi la retribuzione di risultato (circa 1.700 euro l'anno) è assegnata a tutti i dirigenti, a pioggia. Da domani, in base alla pagella ottenuta. La valutazione sarà effettuata da un nucleo, composto da ispettori ministeriali ed esperti esterni. Si giudicheranno le competenze gestionali e organizzative (avranno un peso maggiore), la capacità di valorizzare il personale e l'apprezzamento della comunità scolastica. Ad agosto verranno dati ai presidi gli obiettivi di miglioramento, che sono di tre tipi (generali fissati dal Miur, specifici del territorio e peculiari dell'istituto desumibili dal Rav). Nel corso dell'anno ci saranno visite. A giugno 2017 scatterà una prima autovalutazione; entro l'estate la pagella. I soldi in busta a dicembre 2017.

Presidi, i risultati fanno salario

Tre fasce di merito e incarichi non sempre rinnovabili

da *Italia Oggi* – 10 maggio 2016 di A. Ricciardi

Sarà un primo triennio di cambiamenti. Anche se ancora transitorio verso quella che diventerà la situazione a regime di una riforma più complessiva, che riguarderà in modo più incisivo anche l'assegnazione degli incarichi. Intanto però si parte. Da settembre niente più aumenti per il merito a pioggia, i dirigenti scolastici saranno valutati in base agli obiettivi conseguiti, valutazione che sarà poi efficace in termini di salario accessorio e di rinnovo del contratto. La direttiva sulla valutazione dei

presidi è pronta, il ministro dell'istruzione, Stefania Giannini, l'ha inviata al Cspi per il parere, richiesto nel termine di 30 giorni. Il provvedimento tornerà poi per la firma e sarà inviato a direttori scolastici regionali e ai dirigenti accompagnato da Linee guida di dettaglio. Quando ad agosto i presidi firmeranno il loro contratto troveranno inseriti nel documento gli obiettivi di miglioramento che saranno di tre tipi: quelli generali individuati dal ministero, quelli legati alle specificità del territorio individuati dalle direzioni regionali e gli obiettivi specifici sulla scuola che deriveranno dal Rav, il rapporto di autovalutazione della scuola che il dirigente dovrà guidare. Tre i livelli che fanno scattare la retribuzione aggiuntiva: eccellente, con un incremento stipendiale che va dal 10 al 30% in più rispetto alla fascia precedente; molto buono, giudizio che fa scattare un 5% in più rispetto alla prima fascia che è costituita dal giudizio di buono. È il livello base che fa scattare l'accessorio. Nel caso di mancato raggiungimento degli obiettivi, non ci sarà nessun aumento. L'azione dirigenziale sarà rilevata dal direttore scolastico regionale, in base all'istruttoria condotta dai nuclei di valutazione. È il direttore regionale che adotta il provvedimento di valutazione. La retribuzione di risultato, in media pari al 10-15% della retribuzione complessiva, sarà determinata annualmente nel rispetto del criterio di differenziazione e sarà corrisposta in una sola soluzione, e solo a seguito della certificazione delle risorse disponibili. Nel caso in cui il processo di valutazione si dovesse concludere con l'attribuzione del livello di mancato raggiungimento degli obiettivi, il direttore comunica l'esito all'interessato nel giro di un mese, avviando un contraddittorio che durerà 30 giorni. Nei casi più gravi, si può non rinnovare il contratto. Ma questo la direttiva non lo dice, facendo testo il decreto legislativo 165/2001. «L'obiettivo non è punitivo», precisa la Giannini, «in caso di valutazione negativa il dirigente viene supportato dall'ufficio regionale a migliorare la pianificazione delle proprie attività. Sono previsti casi di non rinnovo del contratto al dirigente ma solo in caso di responsabilità dirigenziali gravi, come già previsto dal decreto legislativo 165 del 2001». Rassicurazioni che non sembrano bastare ai sindacati che confermano lo sciopero indetto per il 20 maggio. «In caso di mutamento di incarico, si verrà valutati sulla base delle priorità definite dal collega che ha diretto in precedenza l'istituto; una sorta di responsabilità assunta per le azioni e la programmazione effettuate da altri che lascia piuttosto perplessi», critica la Cisl scuola. «Per i presidi il Miur prepara un triste futuro da tecnocrati», attacca la Uil scuola, «con misure che fanno il verso alla legge Brunetta, superata dagli eventi».